

Fertirrigazione dell'uva da tavola: dall'empirismo alla scienza

Per la sua gestione ottimale bisogna disporre di un'adeguata strumentazione di diagnosi nutrizionale e di un banco di fertirrigazione automatizzato ed efficiente.

Per l'uva da tavola la fertirrigazione è una tecnica colturale importantissima. Le crescenti esigenze del mercato, la forte concorrenza e l'aumento della superficie produttiva costringono i produttori a differenziarsi per ottenere uva di qualità che soddisfi le richieste dei consumatori, che sia di bell'aspetto, gustosa, cioè buona da mangiare, e dotata di alta shelf life per resistere al trasporto in lunghi viaggi verso la sua destinazione finale. Per ottenere tali risultati il viticoltore non può assolutamente prescindere da una fertirrigazione razionale e innovativa, per la cui gestione ottimale deve anzi disporre di un'adeguata strumentazione di diagnosi nutrizionale e di un banco di fertirrigazione automatizzato ed efficiente.

È quanto sostengono Vincenzo Demattia e Michele Settanni, due dei quattro agronomi soci della Food Agri Service srl di Noicàttaro (Ba), società di consulenza agronomica e certificazione il cui core business è l'assistenza tecnica di campo ad aziende produttrici di uva da tavola, imperniata su strategie di difesa integrata e piani di fertirrigazione.

«Razionalità e innovazione non fanno tuttavia parte del bagaglio comune dei produttori di uva da tavola, in particolare di quelli a capo di piccole e medie aziende, pari a oltre l'80% delle aziende operanti nei comprensori pugliesi coltivati a uva da tavola – afferma Demattia –. Nel migliore dei casi impostano un piano di concimazione basato sull'analisi del terreno e su quella delle acque estratte da pozzo che attinge a una falda, entrambe eseguite ogni 3-5 anni, e sulla specifica varietà coltivata. Di solito eseguono una concimazione di fondo, a base soprattutto organica, prima della ripresa vegetativa, ricorrendo allo spandiconcime a o all'aratro interratore, e a due-tre fertirrigazioni, la prima, non effettuata da tutti, in prefioritura e le altre due, comuni a tutti, in post-allegagione-ingrossamento acini e all'invaiaitura».

Le aziende medio-piccole, aggiunge Settanni, dispongono di una dotazione minima essenziale, «cioè un fertirrigatore costituito da un'elettropompa o una motopompa autoadescante che pesca la soluzione nutritiva da un bidone dove il viticoltore l'ha in precedenza preparata alla buona, senza tenere conto del pH e della conducibilità elettrica, e la immette nella tubazione irrigua principale e poi, da questa, nelle tubazioni secondarie. Ovviamente tale metodo fertirriguo empirico determina una nutrizione raffazonata e squilibrata, con picchi nutritivi che si traducono in periodiche inutili e controproducenti esplosioni vegetative!».

Per contribuire a rimediare a questo approccio non professionale alla fertirrigazione, informa Demattia, gli agronomi della Food Agri Service stanno introducendo da tre anni, con incontri divulgativi in sede e pratici in campo, oltre ai sistemi di supporto alle decisioni per la gestione dell'irrigazione, anche il sistema di fertirrigazione targato AGQ Labs.

«AGQ Labs è un centro tecnologico di Siviglia (Spagna) attivo da più di 25 anni nel monitoraggio nutrizionale delle colture, che presta attualmente consulenza a più di 500.000 ettari in 22 Paesi. Lavorando in differenti condizioni edafoclimatiche e su una moltitudine di colture ha sviluppato una visione globale del sistema suolo-pianta-acqua e accumulato informazioni ed esperienza per fornire soluzioni ai produttori. Offre un servizio di monitoraggio nutrizionale che integra il controllo del sistema suolo-pianta-

acqua nelle diverse fasi fenologiche della coltura. Tale servizio si basa sul monitoraggio dell'acqua di irrigazione, della soluzione fertilizzante, della soluzione circolante nel suolo, della dinamica fogliare e del frutto, nonché sull'assistenza tecnica di agronomi specializzati in nutrizione vegetale. Così il produttore riceve informazioni tempestive e semplici, con diagnosi chiare e precise e con raccomandazioni pratiche e adattate alla sua specifica realtà».

Alla ripresa vegetativa il produttore di uva da tavola, oltre a effettuare le analisi del terreno, dell'acqua irrigua e delle prime foglie, implementa un piano di campionamento che prevede il prelievo di diversi campioni di soluzione circolante, subito inviati in Spagna ai laboratori di AGQ Labs. Durante l'intero ciclo colturale dell'uva da tavola vengono compiuti sette campionamenti, l'ultimo nella fase di post-raccolta.

«La metodologia stabilita da AGQ Labs, utilizzando sonde di aspirazione lisimetriche poste a 30 e a 60 cm di profondità, consente di diagnosticare la dinamica dei nutrienti nella soluzione circolante del suolo lungo tutto l'arco del ciclo colturale – evidenzia Settanni –. Con i campioni ottenuti dalle sonde, viene eseguito un processo analitico in laboratorio, che consente di ottenere informazioni sulla disponibilità dei diversi ioni per la pianta. Su questa base viene costruito un piano di fertirrigazione della durata di 15-20 giorni a seconda della fase fenologica. Esso prevede che a ogni intervento irriguo vengano addizionate microdosi di nutrienti calibrate sugli elementi che servono realmente alla pianta in ogni specifica fase fenologica. Il tendone così fertirrigato, a differenza di quello che riceve due-tre fertirrigazioni all'anno preparate in maniera empirica, cresce in maniera perfetta, molto equilibrata, senza eccessi vegetativi e non richiede alcuna defogliazione».

Una fertirrigazione razionale ha bisogno di un moderno banco fertirriguo computerizzato, che consenta di somministrare la dose di fertilizzante diluendola tutto l'arco temporale del turno irriguo.

«Abbiamo trovato la giusta risposta nei banchi di fertirrigazione della Pan Agri, azienda di Scanzano Jonico (Mt) specializzata nella messa a punto e vendita di impianti di irrigazione e fertirrigazione – informa Demattia –. Questi impianti sono automatizzati e dotati di un sistema radio che invia i segnali di apertura e chiusura a ogni elettrovalvola. Sono provvisti anche di comandi da remoto gestiti da software, per cui il produttore da lontano può in qualsiasi momento organizzare la fertirrigazione nei diversi lotti in cui è divisa l'azienda, impostare il piano di concimazione e variare la soluzione nutritiva, stabilire la durata del turno irriguo/fertirriguo, aprire e chiudere le elettrovalvole. Un lavoro preciso per una gestione perfetta del tendone!».

GIUSEPPE FRANCESCO SPORTELLI

SCHEDA (per box)

I vantaggi del sistema di fertirrigazione AGQ Labs

- Fornisce la possibilità di determinare il reale fabbisogno nutrizionale della coltura.
- Permette di correggere le carenze o gli eccessi nutrizionali in modo tempestivo.
- Offre la possibilità di stabilire un piano di concimazione basato sul reale bisogno del raccolto e con questo di non sovra-fertilizzare.
- Permette di sviluppare strategie per combattere le condizioni di salinità del suolo, basate sul sinergismo e l'antagonismo ionico in soluzione.
- Permette di valutare l'efficienza della fertilizzazione e l'uso di sostanze nutritive.

- Colpisce la produttività dei vigneti in modo positivo, essendo in grado di generare nell'acino calibri migliori, colore, concentrazione di solidi solubili, compattezza.
- Genera risparmi riducendo i piani di fertilizzazione, poiché considera tutte le fonti che forniscono sostanze nutritive.
- Garantisce assistenza tecnica per tutta la durata del monitoraggio nutrizionale (da 6 a 10 visite nella stagione).

G.F.S.